

REDDITI E RETRIBUZIONI DELLE DONNE

Dagli ultimi dati disponibili della Indagine su reddito e condizioni di vita (Eu-Silc, European Statistics on Income and Living Conditions), condotta ogni anno dall'Istat, si desume che nel 2012, in Emilia-Romagna, i percettori di redditi da lavoro dipendente sono 1 milione 705mila. Di questi, il 48,5% sono donne. Nel caso in cui la fonte di reddito sia da lavoro autonomo, la quota di donne sul totale dei percettori scende poco al di sotto del 35% (per un ammontare di 205mila donne su un totale di 587mila lavoratori autonomi attivi in regione). Solo nel caso dei redditi da pensione, tra i percettori prevalgono le donne, a causa della loro maggiore longevità: sono quasi 680mila su un totale di 1 milione e 290mila percettori, con una incidenza relativa del 52,6%.

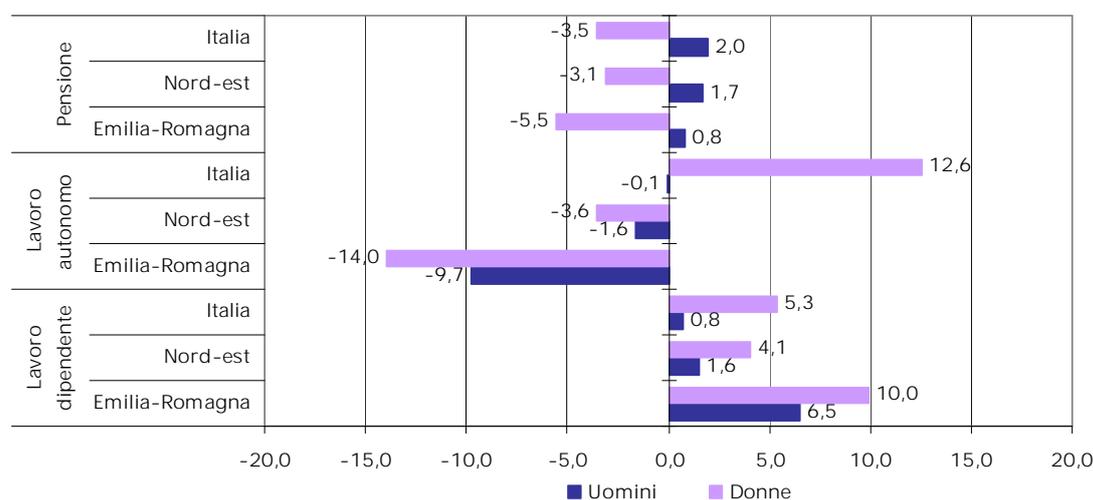
Percettori per tipologia della fonte di reddito e genere, anno 2012
(valori assoluti in migliaia)

	Lavoro dipendente			Lavoro autonomo			Pensione		
	Emilia-Romagna	Nord-est	Italia	Emilia-Romagna	Nord-est	Italia	Emilia-Romagna	Nord-est	Italia
Donne	827	2.085	9.316	205	485	2.464	679	1.677	8.420
Uomini	878	2.345	11.455	382	958	4.685	611	1.533	7.781
Totale	1.705	4.430	20.770	587	1.443	7.149	1.290	3.210	16.202

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

La quota di donne tra i percettori di reddito rilevata in Emilia-Romagna non è significativamente differente dai corrispondenti valori della ripartizione di riferimento e dell'intero territorio nazionale, per quasi tutte le tipologie di reddito. Solo nel caso di donne che percepiscono redditi da lavoro dipendente, il dato regionale supera il dato osservato a livello nazionale (48,5% contro 44,8%).

Percettori per tipologia della fonte di reddito e genere, variazioni 2012/2007
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Rispetto al 2007, generalmente considerato un periodo pre-crisi, la presenza femminile in regione nel 2012 fa registrare tra i lavoratori dipendenti un aumento significativo del 10%, di 3,5 punti percentuali superiore a quello registrato per gli uomini. Al contrario, nel caso del lavoro autonomo, la presenza femminile si riduce del 14%, a fronte di un calo per gli uomini lievemente più contenuto (-9,7%). Da notare che nel medesimo confronto temporale, sia nel Nord-est che in Italia non si osservano variazioni significative per gli uomini, né tra i lavoratori autonomi, né tra i dipendenti, mentre per le donne nel Nord-est si registra una flessione di lieve entità (-3,6%) a fronte di un ben più consistente aumento della quota di lavoratrici autonome che si osserva sull'intero territorio

nazionale (+12,6%). Infine, una flessione del 5,5% nel 2012 rispetto al 2007 si osserva in regione anche nel numero di donne che percepiscono trasferimenti pubblici di tipo pensionistico, mentre il numero di uomini è sostanzialmente stabile nel quinquennio considerato.

In Emilia-Romagna, nel 2012, l'importo medio dei redditi netti da lavoro dipendente è poco sopra i 18mila 150 euro all'anno. Supera di quasi 500 euro annui il valore medio del Nord-est, e di quasi 1.400 euro annui il valore medio nazionale.

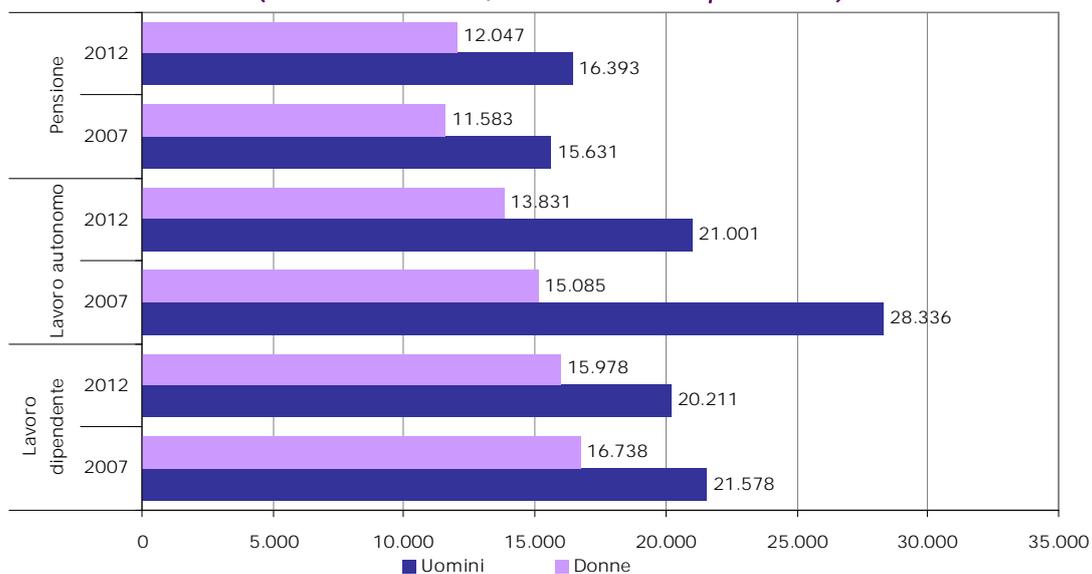
Redditi individuali netti per tipologia della fonte di reddito e genere, anno 2012
(valori medi annui in euro)

	Lavoro dipendente			Lavoro autonomo			Pensione		
	Emilia-Romagna	Nord-est	Italia	Emilia-Romagna	Nord-est	Italia	Emilia-Romagna	Nord-est	Italia
Donne	15.978	15.157	14.642	13.831	13.851	12.768	12.047	11.444	11.563
Uomini	20.211	19.985	18.528	21.001	21.167	18.073	16.393	15.960	15.967
Totale	18.158	17.712	16.785	18.498	18.708	16.245	14.106	13.601	13.678

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Dal confronto con i redditi del 2007, opportunamente rivalutati al 2012 mediante il FOI(nt) (Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi), si evince che i redditi da lavoro dipendente hanno subito nel complesso un calo di circa 1.100 euro all'anno, un po' più consistente per gli uomini (-1.400 euro circa) che per le donne (-750 euro circa).

Redditi per tipologia della fonte di reddito e genere in Emilia-Romagna, anni 2007 e 2012
(valori medi in euro, rivalutati al 2012 per il 2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

I redditi da lavoro autonomo, nel 2012, in regione si attestano sui 18.500 euro circa in media all'anno, subendo un consistente calo rispetto al 2011 (-2.600 euro circa in termini nominali e quindi, tenendo conto della dinamica inflazionistica, ancora più consistente in termini reali), calo che si registra anche nel Nord-est e in Italia, sebbene di minore entità. Tale andamento a livello nazionale riflette gli effetti della cosiddetta crisi dei debiti sovrani, iniziata nel 2012, anno in cui il PIL ha ricominciato a decrescere, dopo la lieve ripresa successiva alla prima crisi del 2008, ma i cui effetti sul mercato del lavoro si sono iniziati a far sentire solo verso la fine dell'anno.

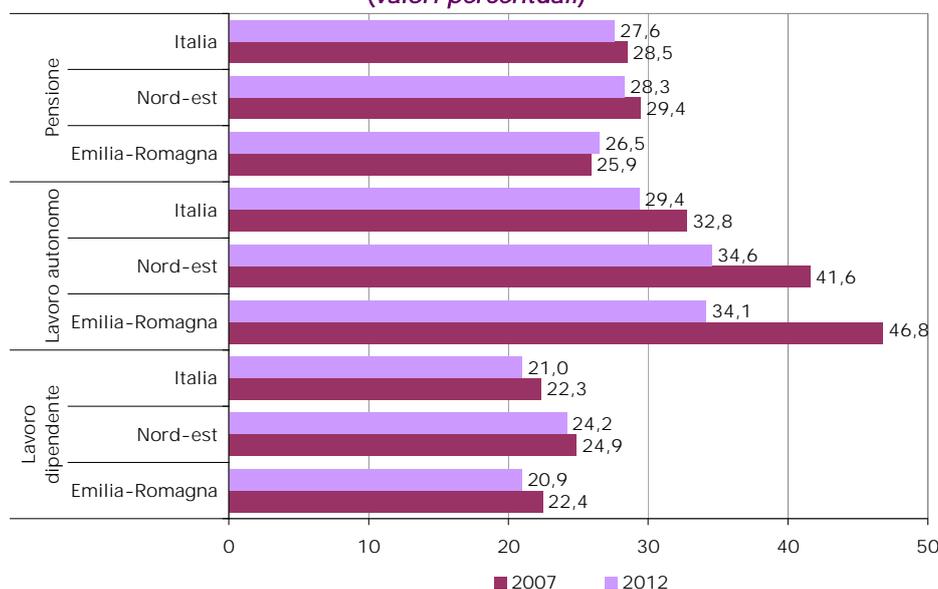
Rispetto alla situazione rilevata nel 2011, il calo dei redditi da lavoro autonomo ha riallineato i valori medi della regione con quelli della ripartizione di riferimento e ridotto il divario nei confronti dell'Italia nel suo complesso, divario che comunque rimane consistente, con una differenza di oltre 2.200 euro medi annui a vantaggio dei lavoratori della regione.

Confrontando la situazione attuale con quella del 2007, si registra in termini reali una diminuzione ancora più consistente, che in media supera i 5mila euro annui. Tale diminuzione cela però una dinamica differente tra i due generi: di fatti è la risultante di una fortissima contrazione (di oltre 7mila e 300 euro all'anno) dei redditi medi percepiti dai lavoratori autonomi, a fronte di una riduzione di minore entità (-1.250 euro circa) dei redditi medi percepiti dalle lavoratrici autonome.

Infine, i redditi da pensione nel 2012 in Emilia-Romagna sono pari in media a circa 14mila e 100 euro l'anno, non si discostano di molto dai rispettivi valori medi del Nord-est e dell'Italia e sono gli unici importi ad aver subito un lieve aumento in termini reali (di circa 670 euro annui) rispetto al 2007, senza significative differenze di genere.

Fra i percettori di redditi da lavoro dipendente, nel 2012, in Emilia-Romagna, le donne guadagnano in media quasi il 21% in meno degli uomini (per un importo assoluto di 4.200 euro medi all'anno) e il divario è sostanzialmente in linea con quello riscontrato nel 2007.

Differenziale di genere per tipologia della fonte di reddito, anni 2007 e 2012
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Al contrario, fra i lavoratori autonomi in regione si rileva nel 2012 una diminuzione di una certa entità del differenziale di genere, rispetto al 2007, a causa dei fattori analizzati in precedenza: il reddito da lavoro autonomo percepito dalle donne è in media il 34% in meno di quello degli uomini, per un importo in termini assoluti che supera i 7mila euro in media all'anno (era il 46,8% nel 2007). Una analoga riduzione si riscontra anche nel Nord-est e in Italia, sebbene in entrambi i casi i differenziali siano più contenuti rispetto a quelli osservati in regione. Infine, tra i percettori di trasferimenti pensionistici, nel 2012, in Emilia-Romagna, le donne guadagnano mediamente circa un quarto in meno rispetto agli uomini, in linea con quanto osservato nel 2007.

Si noti che rispetto al *pay gender gap* calcolato in funzione del salario orario, l'impiego del reddito complessivo annuo porta a differenziali retributivi di genere più elevati, perché influenzati da una serie di fattori concomitanti: rispetto agli uomini, le donne sono spesso occupate in comparti o mansioni a più bassa remunerazione, hanno maggiori difficoltà ad accedere a posizioni di vertice, tendono a lavorare meno ore perché scelgono lavori con orari più brevi, sono maggiormente occupate in lavori part-time e meno disponibili al lavoro straordinario, a causa di un maggior carico di lavoro domestico e di cura familiare. Inoltre, la minore continuità nella vita lavorativa delle donne non rende possibile una progressione salariale simile a quella degli uomini.